

ABSTRACT

**L'ANAPHORE AFRICAINE:
«UNA CELEBRAZIONE PIENA DI PRESENZA»**

**Il progetto per «una liturgia adattata alle esigenze più profonde della Chiesa del Congo»
(14 settembre 1968)**

Il progetto di una *Anaphore Africaine* presentato il 14 settembre 1968 da Boniface Luykx al Cardinale Benno Gut, – presidente, dall'8 gennaio 1968, del *Consilium ad Exsequendam Constitutionem de Sacra Liturgia* –, riporta in primo piano la ricezione immediatamente post-conciliare di *Sacrosanctum Concilium*, – sul ricorso alle lingue nazionali nella liturgia e sulle norme per un adattamento dei riti all'indole e alle tradizioni dei vari Popoli (SC 36-40) –, secondo una triplice prospettiva: storica, pastorale, e di ricerca di proprie fonti per il rinnovamento liturgico fuori dal contesto occidentale. La prospettiva storica tocca l'eredità della chiesa pacelliana, che scelse già dal 1939, la via dell'inculturazione liturgica in risposta al processo di decolonizzazione che riguardò soprattutto le chiese in Asia e Africa. La prospettiva pastorale invece, che mirò ad ottenere «una liturgia adattata alle esigenze più profonde della Chiesa del Congo», condusse gli estensori del progetto ad avanzare alcune riserve verso quello che sembrò un impoverimento gestuale del rito, legato ad una partecipazione attiva del popolo alla celebrazione attraverso la sola comprensione contenutistica dei testi anaforici. A questo scopo nella *Presentation Pastorale* viene indicata, come fonte per il rinnovamento della tradizione anaforica congolese, l'*Anafora etiopie degli Apostoli*, capace di soddisfare i requisiti per una partecipazione piena dell'assemblea alla celebrazione eucaristica secondo la cultura propria del Congo.

**THE ANAPHORE AFRICAINE:
«A CELEBRATION FULL OF PRESENCE».**

**The Project of a «Liturgy Meeting the Foundation Needs of the Congolese Church»
(September 14, 1968)**

The project of an *Anaphore Africaine* presented on September 14, 1968, by Boniface Luykx to Cardinal Benno Gut – the president of the *Consilium ad Exsequendam Constitutionem de Sacra Liturgia* since January 8, 1968 – brings to the forefront the immediate post-conciliar reception of *Sacrosanctum Concilium* – on the use of national languages in the liturgy and norms for adapting rituals to the characters and traditions of various peoples (SC 36-40). It does so from a threefold perspective: historical, pastoral, and that of the search for each people's sources for liturgical renewal outside the Western context. The historical perspective addresses the legacy of Pacelli's Church, which had already chosen the path of liturgical inculturation in response to the process of decolonization, particularly interesting the churches in Asia and Africa, since 1939. The pastoral perspective, aiming to achieve "a liturgy adapted to the deeper needs of the Church in Congo", led the drafters of the project to express some reservations about what seemed to be a reduction in ritual gestures, linked to the active participation of the people in the celebration through the mere understanding of the anaphoric texts. For this purpose, the *Presentation Pastorale* identifies the *Anafora etiopie degli Apostoli* as a source for renewing the Congolese anaphoric traditions – it met the requirements for full assembly participation in the Eucharistic celebration according to Congolese culture.

Keywords: Anaphora / *Anaphore*; Celebration; Inculturation; Pastoral / Participation; Reformation; Rite / Ritual